

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA  
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.245  
INTERURBANE: Amministrazioni 684.706 - Redazioni 68.495  
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250  
Un semestre . . . . . 3.250  
Un trimestre . . . . . 1.700  
Spedizione in abbon. postale - Conto corrente postale 1/28795  
PUBBLICITÀ: m/m colorati: Commerciale, Diana L. 150, Donatella L. 200, Echi apert.  
L. 150, Ginepro L. 150, Nereide L. 150, Pagine L. 150, Pagine L. 150, Legati  
L. 200, più tasse governative. Per info. rivolgersi alla PUBBLICITÀ IN  
ITALIA (S.p.A.) di Roma, tel. 61.312, 63.694 e via Sacconi 11 Italia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Unità invia il suo caloroso saluto al Convegno degli intellettuali per la rinascita del Mezzogiorno

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 42 DOMENICA 17 FEBBRAIO 1952 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## PARTITI AL BIVIO

L'allarme sulla propria decadenza che ha spinto lo schieramento clericale a mobilitare inautenticamente tutte le forze della Chiesa per la prossima campagna elettorale, e il controrivoluzione scatenato negli alleanzi del 18 aprile dalla invadenza clericale e dalle sue velleità totalitarie, sono senza dubbio aspetti importanti dell'attuale momento politico in Italia. Ancora una volta di fronte alla D.C. sempre più debole e perciò sempre più prepotente, i partiti « laici » dello schieramento del 18 aprile si trovano ad un bivio.

Con indiscutibile efficacia di stile il Papa ha schizzato un quadro impressionante del regime e dei capi della D.C. quando ha parlato del « basso tono morale della vita pubblica e privata » e della « sistematica intossicazione delle anime semplici, a cui il veleno è preparato, dopo averne per così dire, narcotizzato il senso della genuina libertà ». Ce n'è per tutti, come si vede: per i gerarchi arricchiti ed evasori del fisco, per Scelba che parla di libertà col manganello in mano, per De Gasperi che parla tanto più forte di pace quanto più sfacciatamente si adopera per la guerra, ecc. Senonché per anni, come al solito, l'indirizzo del Papa si rivolge contro le vittime della politica d.c., e da ciò i clericali traggono pretesto per rivendicare un totalitarismo ancora più rigoroso di quello del 18 aprile in quanto dovrebbe essere, stavolta, non più solo politico, ma ideologico ed addirittura « morale ».

Di fronte a questa tracotanza i liberali, i socialdemocratici, i repubblicani, sembrano essere seriamente preoccupati. Probabilmente essi cominciano ad avvertire confusamente adesso quel che avrebbero dovuto comprendere quattro anni or sono. La politica del carciofo che si mangia foglia per foglia non è nuova in Italia: la inaugurò solennemente il duca Valentino, figlio di prete; la ha poi seguita il fascismo, il quale inghiottì nel 1926 quelli che negli anni precedenti lo avevano sostenuto contro le organizzazioni e le riprende ora la D.C.

La cosa era già chiara, per chi avesse voluto comprendere, nel 1948, quando i clericali portarono i loro colpi contro comunisti e socialisti mentre, liberali, repubblicani e socialdemocratici, sottoscrissero quella politica. Oggi l'offensiva clericale si rivolge, oltre che contro di noi, contro i suoi alleati ed ex-alleati « laici ».

Ciò rientra nell'ordine logico delle cose: come il novembre del '26 fu la conseguenza necessaria dell'ottobre '22, così il pro-consolato del Padre Tenzi è conseguenza necessaria del 18 aprile. Senonché questa volta, la velleità totalitaria clericale è più chiaramente ad una più intima, e dolorosa. Sapranno ora i partiti « laici » sganciarci effettivamente dalla soggezione d.c. e rompere decisamente con la politica del 18 aprile? Sapranno essi intendere la lezione ed ascoltare la voce del Paese che è veramente e profondamente preoccupato della tracotanza clericale?

In questa linea dovrebbero confortarli due elementi. Il primo è la certezza, basata sui fatti, che buona parte degli elettori del 18 aprile hanno abbandonato la D.C. (dovendo, appunto l'allarme clericale) e che certamente soltanto una frazione di costoro arriva fino ai socialisti e comunisti, mentre la maggioranza si orienterebbe senza dubbio verso uno schieramento di centro, solo che questo desse una garanzia di spezzare davvero la soggezione verso la D.C. e verso la sua politica di miseria e di guerra. Altrimenti (tanto grande è il timore ad essere « laici » in Italia, ripugnanza del clericalismo!) si lascerebbero attirare dai pur logori allestimenti demagogici della monarchia o addirittura del fascismo.

Il secondo di questi elementi è il fatto che esiste oggi in Italia, come hanno dimostrato le elezioni di primavera, una maggioranza nettamente diversa da quella del 18 aprile. Esiste una maggioranza che si richiama al socialismo, esiste una maggioranza ancora più larga che si richiama alla democrazia laica o, se si vuole, agli ideali liberali del Risorgimento adeguati alle nuove esigenze sociali che nessun liberismo — oggi — dichiara di respingere. L'esistenza di tale maggioranza dimostra, appunto, che il Paese esige una nuova politica, una politica diversa da quella del 18 aprile.

A confortare invece i liberali, i socialdemocratici ed i repubblicani, su una linea diversa da quella che il Paese esige, ad ancorarsi al 18 aprile, c'è un solo elemento: il loro pregiudizio anticomunista, oggi — del resto — abbastanza logoro. Bisogna scegliere.

Ma la scelta non è tra il clericalismo ed il socialismo. La scelta è tra il clericalismo (i clericali non offrono altro terreno) e una politica democratica di pa-

## DOPO UNA SETTIMANA DI MANOVRE PER ELUDERE LA VOLONTÀ POPOLARE

# Faure costretto a rinviare il voto per non subire una clamorosa sconfitta

Il presidente del Consiglio pone la fiducia su un nuovo ordine del giorno presentato all'ultim'ora dopo aver ritirato quello precedente

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
PARIGI, 17 (matina, ore 4) — Colpo di scena a tarda notte al Parlamento francese. Dopo una giornata di maneggi e di intrighi per ottenere un voto favorevole, Faure è stato costretto a ritirare la mozione concordata con i socialdemocratici, su cui aveva posto la fiducia, a presentarla una nuova, a chiedere infine la fiducia anche su quest'ultima, per evitare una clamorosa sconfitta.

Il voto è stato così rinviato ancora una volta a martedì, esattamente una settimana dopo la data nella quale l'Assemblea francese avrebbe dovuto sanzionare la immissione del nuovo esercito nazista tedesco fra le forze atlantiche, attraverso la velata copertura di un cosiddetto esercito « europeo ».

Il fatto stesso che Faure abbia dovuto rinviare la mozione su cui aveva posto la fiducia, e prolungare, per tutta una settimana, un scandaloso mercato per ottenere un voto di compromesso, conferma che il voto di martedì non potrà chiudere, ma acuirà la crisi del blocco atlantico, scoppierà in questi giorni con clamorosa evidenza.

Solo questa notte alle ore 22, dopo ore ed ore di mercanteggiamenti e dopo due successivi rinvii, il governo Faure si è presentato nell'emiciclo di Palazzo Borbone per recitare l'ultimo atto della sua commedia: la questione di fiducia è stata ritirata, con un provvedimento assolutamente contrario alla Costituzione e senza precedenti nella storia del Parlamento francese, ed una nuova mozione, lunga due pagine e mezza, è stata presentata, con l'accordo del gruppo socialdemocratico.

In un secondo tempo, e cioè alle quattro di mattina, Faure ha posto la fiducia anche su questa seconda mozione, visto che altrimenti non poteva contare con sicurezza su tutti i socialdemocratici.

Il nuovo testo, accettato dal governo, cerca di nascondere, sotto la sua vaghezza, le intenzioni di pretesa « condizionale », l'adesione alle esigenze americane sulla costituzione della « Wehrmacht ». In esso non si trova più alcuna delle « garanzie » che il presidente Plevin originale e neppure le più importanti clausole restrittive che i socialdemocratici proponevano. Per queste ragioni, anche la nuova mozione è assolutamente accettabile da tre deputati di opinioni politiche diverse, il progressista Pierre Cot e gli indipendenti André e Bardonx che si sono schierati contro il riarmo tedesco, tra i vari partiti. Questo è in generale il tono di tutti i commenti politici.

Si sa che, finora, le trattative iniziate dal segretario del P.L.I. Villabruna con gli esponenti degli altri partiti minori e con l'on. Gonella in vista delle elezioni non hanno chiarito gran che le cose. La sola cosa chiara — e tutta la stampa lo ammette — è la ferma intenzione della D.C. di appoggiarsi con le destre e di partecipare con i monarchici, poiché la D.C. ce e di ricostruzione nazionale. Se scelgono quest'ultima linea, i liberali, i socialdemocratici, i repubblicani, non fanno, in definitiva, che essere fedeli a se stessi, ai principi che proclamano, al principio della democrazia, al principio della libertà, alla manifesta volontà del popolo francese di scegliere la linea del clericalismo, restando invischiati nei patteggiamenti che oggi, tra l'altro, inevitabilmente li portano a comporsi coi gruppi monarchici e con fascisti dichiarati, essi aiuteranno, o meglio continueranno ad aiutare il nuovo totalitarismo che avrà per corifèo, questa volta, il sig. Gedda e padre Lombardi e per bandiera la loro spavalda ipocrisia.



Il Presidente Faure

no e i suoi « protettori » americani sono ricorsi, è impossibile. Faure sapeva questa mattina che egli sarebbe stato quasi certamente battuto nel caso più favorevole, avrebbe ottenuto solo qualche voto di maggioranza. Conferenza di Lisbona, esercito europeo, riarmo tedesco, tutto andava dunque a rotoli.

Per varare la politica atlantica il governo ha fatto allora l'impossibile e il illecito: si trattava di convincere i socialdemocratici a rientrare nell'ordine, a rimangiarsi le obiezioni sollevate due giorni fa ed a votare in favore della mozione governativa. Nella mattinata Faure e Schuman fecero scappare quello che essi volevano fosse una bomba: il ministro degli Esteri lanciò la notizia di aver ricevuto da Londra da Acheson da Eden l'assicurazione di una garanzia anglo-americana contro una eventuale rottura da parte della Germania dei suoi impegni europei.

La « bomba » non fece più rumore di un petardo da carnevale: tutti capirono che si trattava dell'ultima trovata per salvare la politica atlantica sull'orlo del fallimento, e che una simile « garanzia » non garantiva assolutamente nulla. In serata si apprende che essa era addirittura una bomba falsa. Acheson faceva smentire l'esistenza di aver offerto qualsiasi garanzia alla Francia.

Alle 15, ora di apertura della Camera, nessun accordo era in vista. Il governo chiedeva un primo rinvio alle 17. Alle 18,30 la seduta non poteva ancora cominciare, perché il compromesso non

era stato raggiunto. Edgard Faure in persona chiedeva questa volta, fra le proteste della Camera e le grida « dimissioni », un secondo rinvio alle 22. Quando i clericali riprendevano con l'esito nullo.

Faure ha i giorni contati: dopo la farsa di cui è stato oggi protagonista il primo ministro dovrà, secondo l'opinione quasi generale, ritirarsi al più presto dal posto che occupa.

Il problema di un cambiamento concreto di politica estera è per il momento ancora in discussione nell'opinione pubblica. Lo dice chiaramente Le Monde nel suo editoriale, da cui estralmo una lunga citazione — scrive il giornale — ha suscitato le più espresse riserve, perché gli americani manifestavano di colpo una inquietante precipitazione e gli europei — e forse più ancora i francesi — sembravano troppo deboli, troppo sottmessi all'attrazione del dollaro per non lasciarsi trascinare là dove essi non volevano andare.

La storia di questi successivi trascinamenti si confonde da diciotto mesi con quella dell'esercito europeo. Se ne scoprono oggi i risultati: una forte spinta inflazionistica che aggrava lo squilibrio sociale, un ritorno offensivo degli uomini e delle idee che combattemmo ieri in nome della democrazia e della libertà, un colpo di freni al ravvicinamento franco-tedesco e alla applicazione del piano Schuman, un malinteso che si allarga a poco a poco fra l'opinione francese e l'opinione americana ».

GIUSEPPE BOFFA

## Adenauer invitato al convegno tripartito

LONDRA, 16. — Il ministro degli Esteri britannico, Eden, ha ricevuto stamane il cancelliere tedesco Adenauer e lo ha formalmente invitato a intervenire lunedì al convegno anglo-franco-americano.

## Telegramma di ringraziamento di J. Sedemal a Togliatti

Il compagno Sedemal, segretario generale del C.O. del Partito popolare rivoluzionario mongolo, ha inviato il seguente telegramma al compagno Palmiro Togliatti: « A nome del C.O. del Partito popolare rivoluzionario mongolo, di tutti i lavoratori del nostro Paese e mio personale, esprimo a voi e per tramite vostro, al popolo lavoratore d'Italia, sincera riconoscenza per le profonde condanne inviateci in occasione della scomparsa del

## ULTIM'ORA

# 200 ettari invasi dal Po

L'argine squarciato per 20 metri

ROVIGO, 16. — Alle ore 3 di notte il Po, ingrossato dalle recenti piogge e dall'apporto di enormi masse d'acqua provenienti dall'affluente Eanaro in piena, si è aperto di nuovo la via alle campagne di Feltre dopo aver filtrato attraverso la base di sabbia su cui poggiavano le coronelle della rotta di Malcanonzo a Occhiobello. Lo squarcio provocato dall'acqua ha un'ampiezza di 20 metri. Da questa falla la corrente d'acqua continua a dilagare nelle campagne ed ha raggiunto già Canaro sommergendo nuovamente 200 ettari di terreno già prosciugato. Le autorità governative e la ditta appaltatrice, che venti giorni fa volevano licenziare « per lavori ultimati » 120 operai si affrettano ora ad assumere nuova mano d'opera e chiedono agli operai di compiere un massacrante superlavoro con turni di dodici ore.

Mentre si attende in tutta fretta collocando sassi per rimediare allo squarcio, ci si chiede, dopo tanto inutile ottimismo governativo, come potrà essere costruito l'argine, se ora, per la pericolosità dei lavori svolti, è necessario rifare ancora una volta la coronella e prosciugare la zona dove dovrebbe sorgere l'arginatura, a tergo delle coronelle.

## ZENO COLO' OLIMPIONICO



ZENO COLO' ha ieri conquistato all'Italia la prima medaglia d'oro nei Giochi d'Inverno, vincendo a Norefjell la gara di discesa libera. Ecco l'abetelese nella sua portentosa discesa (Telefoto) — Leggete in 4a pagina l'ampio resoconto del nostro inviato speciale MARTIN

## SOLENNI APERTURA DEL CONVEGNO DI NAPOLI

# Gli intellettuali affrontano il problema della rinascita della civiltà meridionale

Tutte le forze vive della cultura del Mezzogiorno presenti nell'aula « De Sanctis » dell'Università - La relazione del professor Petronio e il discorso inaugurale dell'on. De Martino

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
NAPOLI, 16. — Sapevamo, entrando stamane nell'aula De Sanctis dell'Università, di partecipare ad un convegno che avrebbe affrontato aspetti drammatici della condizione della cultura nel Mezzogiorno.

Il quadro però che sin dall'inizio di esso si è delineato supera ogni precedente esperienza in merito. La denuncia che se ne leva è di grave, paurosa addirittura, in Sicilia su ogni 100 disoccupati 44 sono intellettuali. Se Cavour nel '61 aveva detto che occorre fare di Napoli una grande città industriale, ad un secolo quasi di tempo, il prevalere nel Mezzogiorno di culture ad indirizzo umanistico di scuola tale che mentre nel nord figurano 10 mila alunni di scuole tecniche nel Mezzogiorno essi sono 9 mila.

Tragico il quadro che le cifre danno delle scuole. Per quanto si riferisce a coloro che vi insegnano, il rapporto è ancora più allarmante, sono 10 mila i professori di ruolo e quelli definiti non di ruolo (in Sardegna contro 83 professori di ruolo di scuola media ve ne sono 333 fuori ruolo), nel Mezzogiorno invece di 10 mila sono quasi 40 mila.

Un altro dato che non può essere ignorato è quello della disoccupazione stagionale, con la sua disperata ricerca di lavoro. Non esiste un lavoro stabile. La Calabria tutta intera non possiede una sola scuola musicale, sia pure paragonata. Se nelle accademie di belle arti del nord figurano 1919 allievi, essi sono nel sud 250. La grande tradizione dell'editoria napoletana è oggi quasi del tutto morta.

Le cifre e le denunce portate dalla relazione del professor Giuseppe Petronio ed arricchite e sviluppate dai successivi interventi dicono ancora che su 2.100.000 abitanti nel sud, solo 60 mila sono quelli dei sud.

La grande tradizione di pensiero unitario, la parte più attuale della tradizione De Sanctisiana alla quale il convegno esplicitamente si riferisce, si esprime in un'analisi del prof. Natalino Sapegno, nel portare il saluto degli intellettuali delle altre regioni d'Italia, che qui, nel settentrione, da Giannone a Gennepi, si esprimono in un'analisi della cultura più avanzata di quei tempi; è che, qui, intorno alla problematica meridionale, sin dall'indomani dell'unità, si sono sviluppati i loro studi e dalla loro casistica si sono mossi per indicare le nuove strade del rinnovamento unitario d'Italia.

Il convegno si è aperto alle ore 10 nella aula De Sanctis, vi partecipano gli uni accanto agli

altri intellettuali delle varie province del Mezzogiorno, le cui condizioni sono quelle denunciate dalle cifre, e intellettuali il cui nome è associato a tutta la cultura nazionale. Accanto a Raffaele Carrieri, Felicia Fral, Guido Ballo, Corrado De Vita, giunti da Milano portando le adesioni del rettore dell'Università di Milano prof. Francesco De Marise Ferro, di Emiliano Zago ed altri intellettuali milanesi, stanno i maestri delle scuole dei comuni del sud, che a volta non possono neppure definirsi come medici condotti dei comuni sprovvisti di ogni attrezzatura medica, e le adesioni giunte da piccoli comuni della Sicilia e della Lucania a testimoniare la nuova speranza di rinascita accesa da questa iniziativa.

**Gli interventi**  
Dopo il saluto ai congressisti recati dall'on. Francesco De Martino, professore di storia del diritto nell'Università di Napoli, sono stati invitati alla presidenza il dottor Massimo Caprara, per il Comitato provinciale, e il professor Nino Nuccio Bianchi Bandinelli, Guido

## ENERGICA REAZIONE ALLE MISURE DI RAPPRESAGLIE

# Transatlantici fermi nei porti per l'agitazione dei marittimi

La Federazione italiana gente del mare ha reso noto che, nel corso della lotta che i lavoratori marittimi conducono, con l'appoggio e la solidarietà di tutti i lavoratori della CGIL per le pensioni, per i miglioramenti delle condizioni degli equipaggi e per un trattamento più equo in caso di infortunio, sono state fermate il « Vulcanica », l'« Esperia », il « Conte Grande », altre navi e tutti i postali.

Ieri ha avuto luogo presso la segreteria della CGIL una riunione dei rappresentanti della Federazione italiana lavoratori del mare, della Federazione italiana lavoratori dei porti e del Sindacato degli impiegati amministrativi delle società di navigazione, per esaminare la questione relativa all'agitazione in corso dei marittimi e degli impiegati amministrativi non che quella dei portuali. La CGIL e le organizzazioni sindacali interverranno dopo avere elevato un'entusiasta protesta contro gli attentati alla libertà sindacale, perpetrati a danno della Federazione italiana gente del mare.

La Direzione della F.G.C.I. è convocata il 21 febbraio, alle ore 9, presso la sede del Comitato Centrale.

La Direzione della F.G.C.I. è convocata il 21 febbraio, alle ore 9, presso la sede del Comitato Centrale.

## Altri due morti nelle elezioni in Persia

TEHERAN, 16. — Altri due persone sono rimaste uccise ieri a Dehful, nel Khuzistan, durante la giornata elettorale. Numerosi feriti si registrarono in circostanze analoghe a Tabriz.

FOGGIA, 16. — Un lupo di proporzioni eccezionali ha per un'ora assediato il contadino Antonio Cipriani di anni 27 che si era rifugiato su un albero nella campagna di San Severo. L'avventura del Cipriani è servita a sciogliere un mistero che da una settimana ormai pesava come un incubo sui contadini della zona. Ogni notte cani e animali di cortile venivano strazati e si era sparsa la voce che addirittura un lupo fuggito forse qualche chilo equivoce, s'aggirava nella zona.

Tutti i compagni scanzoni sono tenuti ad essere presenti alla seduta plenaria di mercoledì 20 alle ore 16.

Tutti i compagni deputati, SENZA ECCEZIONE, sono tenuti ad essere presenti alla Camera a partire dalla seduta plenaria di martedì 18.

## Il dito nell'occhio

Nonché il Pci non è altro che un'illusione che si è creata nel tempo — 8 settembre '43-45 aprile '45 — di una spietata unità e che denunciano come un'illusione secondo una direttiva di rischio ».

Questo perché ha scritto il sottosegretario del Pci in un nobile articolo su il Popolo del lavoro che contiene le lettere di contestazione e parole della Resistenza. Nel concordare ancora una volta per questa unità, ma vorremmo che la commovente dell'on. De Leo richiedesse alle realtà d'oggi in cui dai partiti e dai suoi giornali si predica la divisione e l'odio fra quei comunisti che insieme sono